



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



Ministero dell'Istruzione



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014 – 2020

Obiettivo specifico 2 Integrazione/Migrazione legale – Obiettivo Nazionale 3 Capacity building

PROG-740 "Piano pluriennale di formazione per dirigenti, insegnanti e personale ATA di scuole ad alta incidenza di alunni stranieri"

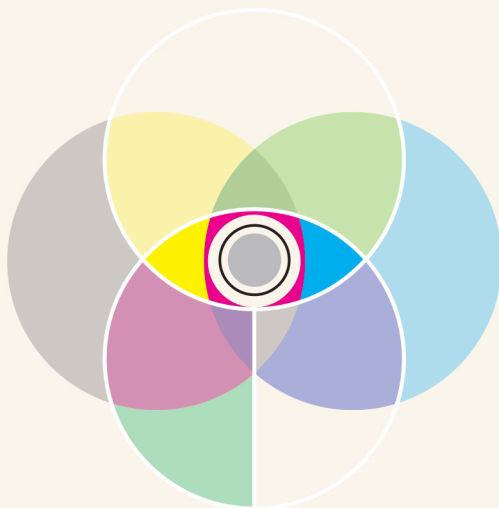
limen

Studi e ricerche pedagogiche
oltreconfine

Gabriella D'Aprile
[a cura di]

Formare alla cura
interculturale

*Università e scuola
in dialogo*




Pensa
MULTIMEDIA

limen

Studi e ricerche pedagogiche
oltreconfine

Collana internazionale diretta da
GABRIELLA D'APRILE

3

Director

Gabriella D'Aprile, Università degli Studi di Catania

International Scientific Committee

Giuseppe Annacontini, Università del Salento

Lucia Balduzzi, Università di Bologna

Urgelli Benoit, University of Lyon

Christopher Bezzina, University of Malta

Giambattista Bufalino, Università di Catania

Marco Catarci, Università di Roma Tre

Cristiano Corsini, Università di Roma Tre

Emiliano Macinai, Università di Firenze

Elena Madrussan, Università di Torino

Ieva Margeviča-Grinberga, University of Latvia

Ingrid I. Olsson, Uppsala University

Carmen Alba Pastor, Universidad Complutense de Madrid

Raffaella C. Strongoli, Università di Catania

Letterio Todaro, Università di Catania

Tamara Zappaterra, Università di Ferrara

Elena Zizioli, Università di Roma Tre

Davide Zoletto, Università di Udine

Joss Winn, University of Lincoln

The volumes of this series have undergone
a double-blind refereeing procedure



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



Ministero dell'Istruzione



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014 – 2020

Obiettivo specifico 2 Integrazione/Migrazione legale – Obiettivo Nazionale 3 Capacity building

PROG-740 "Piano pluriennale di formazione per dirigenti, insegnanti e personale ATA di scuole ad alta incidenza di alunni stranieri"

Formare alla cura interculturale

Università e Scuola in dialogo

Modelli ed esperienze del Master Fami
"Organizzazione e gestione delle istituzioni
scolastiche in contesti multiculturali"
Università di Catania

a cura di *Gabriella D'Aprile*



Il presente volume viene distribuito e reso accessibile in forma gratuita poiché interamente finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020 – Obiettivo Nazionale 3 Capacity building – PROG-740 “Piano pluriennale di formazione per dirigenti, insegnanti e personale ATA di scuole ad alta incidenza di alunni stranieri”



Quest'opera è assoggettata alla disciplina *Creative Commons attribution 4.0 International Licence* (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l'attribuzione della paternità dell'opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un'altra opera, e ne esclude l'uso per ricavarne un profitto commerciale.

ISBN volume 978-88-6760-992-5



2022 © Pensa MultiMedia Editore s.r.l.
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
www.pensamultimedia.it • info@pensamultimedia.it

Indice

— Sezione Prima —
Modelli per la formazione interculturale

Prefazione	11
<i>Maria Tomarchio</i>	
Per un'educazione "oltreconfine"	15
<i>Gabriella D'Aprile</i>	
Nota sull'esperienza formativa e professionalizzante del Master universitario FAMI presso l'Ateneo catanese	19
<i>Venera Fasone</i>	
Il "Piano pluriennale di formazione per dirigenti, insegnanti e personale ATA di scuole ad alta incidenza di alunni stranieri", FAMI 740 in Sicilia	22
<i>Fiorella Palumbo</i>	
Università e Scuola per la ricerca educativa interculturale	30
<i>Gabriella D'Aprile</i>	
Integrazione o inclusione? Riflessioni e spunti per una didattica interculturale e inclusiva...per tutti	38
<i>Raffaele Ciambrone</i>	
Cura ed enazione nella pedagogia interculturale per la scuola secondaria	56
<i>Gaetano Bonetta</i>	
Convivenze interculturali: multiple definizioni	70
<i>Liana M. Daher, Giorgia Mavica</i>	
Integrazione e inclusione dei minori con background migratorio nel sistema scolastico: riscontri e sfide da un'esperienza di ricerca-azione	83
<i>Augusto G. Gamuzza, Anna Maria Leonora</i>	

Una scuola “di” e “per” tutti. Educazione, leadership interculturale e giustizia sociale <i>Giambattista Bufalino</i>	95
Per un curriculum implicito interculturale. Decostruire le distorsioni valutative <i>culturali</i> <i>Raffaella C. Strongoli</i>	105
Autovalutazione e contesti scolastici multiculturali: percorsi, risorse e opportunità per l’inclusione <i>Giuseppe C. Pillera, Letizia Giampietro</i>	113
<i>Universal Design for Learning</i> in contesti scolastici multiculturali ed eterogenei <i>Giovanni Savia</i>	128
Quando le parole discriminano, quando le lingue sono discriminate. Note per un’educazione interculturale consapevole <i>Maura Tripi</i>	141
Verso un’educazione interculturale digitale a scuola <i>Glenda Platania</i>	151
L’albo illustrato e la narrazione come dispositivo per favorire inclusione nell’esperienza di “Soffiasogno” <i>Francesca Aparo, Robertina Nicastro</i>	162
L’orientamento formativo in ottica interculturale <i>Tiziana Squillaci</i>	174
— Sezione Seconda —	
Esperienze e buone prassi: il contributo degli allievi/docenti del Master	
IO-TU-NOI= Tutti! Nessuno escluso <i>Alfia Patrizia Attanasio</i>	185
“Per l’altro sono l’altro” <i>Maria Barone</i>	192

Erodoto e Ulisse. Ipotesi di modulo transculturale di storia contemporanea <i>Roberto Bruno</i>	199
Inter-media-mente <i>Laura Cacciatore</i>	210
La percezione della diversità tra pregiudizi e identità <i>Anna Cacciola</i>	217
Support with MEntoring: INTER-connessioni STEM <i>Claudia Cavallaro</i>	224
Inte(g)razioni <i>Claudia Cilia</i>	231
Incontriamoci, sotto i portici <i>Chiara L. F. A. Ciliberto</i>	239
Aule verdi tra biodiversità e intercultura <i>Barbara Conigliello</i>	247
Educazione al sentimento interculturale <i>Daniele Nunzio Consoli</i>	255
Narrazione autobiografica ed esperienze laboratoriali con gli alunni nelle scuole carcerarie <i>Maria Conti</i>	263
Siamo tutti “migranti” <i>Marlena Felice</i>	271
A scuola con le lenti interculturali <i>Maria Grazia La Malfa</i>	279
Alle radici dell'accoglienza interculturale <i>Veronica Leotta</i>	286
Unita-Mente si può. Un percorso interculturale interdisciplinare <i>Maria Lombardino</i>	294

Inter-S-cambio, un'esperienza di tutoring per l'inclusione <i>Stefania Montalto</i>	301
Oltre l'Orientalismo: un progetto di ricerca-azione <i>Anna Lisa Palazzo</i>	309
“Siamo come i colori: uguali & diversi” <i>Anna Maria Nunzia Pappalardo</i>	316
I colori dell'identità <i>Corradina Santuccio</i>	324
L'intreccio colorato delle note musicali <i>Onofrio Schillaci</i>	333
Didattica della lingua inglese in chiave interculturale: <i>a case study</i> <i>Dario Sciuto</i>	340
Declinazioni dell'accoglienza <i>Caterina Scuderi</i>	347
Pensieri educativi migranti: il silenzio evocativo delle immagini <i>Daniela Torrisi, Cristina Trovato</i>	355

Convivenze interculturali: multiple definizioni

Liana M. Daher, Giorgia Mavica*

Università degli Studi di Catania

Introduzione

Il principio pluralista è acquisito come carattere peculiare della convivenza e del progresso delle nostre società, anche se oggi è erroneamente considerato come causa del crescente tasso di conflittualità sociale da coloro che invocano varie forme di monolitismo. Dal punto di vista delle scienze sociali, la coesistenza di gruppi diversi (per tradizioni, cultura, religione, etnia, ecc.) è resa possibile dal pluralismo che ne salvaguarda l'autonomia sia nella conservazione del proprio patrimonio sia nella comune partecipazione alla vita della comunità politica. Sotto il profilo giuridico, coesistenza, tolleranza, diversità e partecipazione si traducono in principi e valori supremi, comunemente rubricati e accettati per la loro valenza come fondamento dell'ordinamento costituzionale che qualifica la forma di Stato.

Nuove culture, nuove etnie, nuove religioni sono entrate in sistemi sostanzialmente omogenei mettendo in crisi i modelli di convivenza, di tolleranza e il modo stesso di concepire e vivere le differenze in prospettiva pluralistica. Il fenomeno migratorio è un evento epocale, la cui portata è diffusa e complessa, legato come

* Sebbene il presente articolo rappresenti l'esito di una riflessione comune fra gli autori, Liana M. Daher ha curato l'introduzione e le note conclusive, Giorgia Mavica i paragrafi 1, 2 e 3.

causa ed effetto ad altre dimensioni critiche di natura mondiale. Esso ha di fatto creato, come primo e immediato effetto, una mescolanza esistenziale di comunità differenti (per stili di vita, per visione della vita, per regole esistenziali), che caratterizza in occidente l'attuale multiculturalismo, fondato su elementi di non omogeneità e omologazione (Groppi, 2018).

Il multiculturalismo è strettamente connesso alle politiche dell'identità, della differenza e/o del riconoscimento, che convergono di considerare il corretto riconoscimento della diversità culturale come un passo cruciale verso il rispetto delle identità socialmente svalutate e un cambiamento nelle rappresentazioni e comunicazioni sociali dominanti che emarginano, o mirano a emarginare, alcuni gruppi (Song, 2016). La dimensione sociale dell'approccio multiculturale implica il riconoscimento dei valori della diversità e l'intenzione di raggiungere obiettivi di inclusione sociale. Ciò sottolinea la necessità di implementare atteggiamenti multi-/interculturali nel processo di socializzazione; di affrontare le sfide emergenti dai contesti multiculturati, in un mondo in cui la crisi della socializzazione e della trasmissione dei valori destabilizza le prospettive educative, con pratiche di insegnamento e apprendimento rielaborate e rafforzate.

Di recente, le scuole dell'UE hanno accolto un numero sempre maggiore di alunni con *background* culturali o etnici diversi, diventando così sempre più culturalmente composite. Problemi linguistici e incomprensioni culturali sorgono dalla diversità e dalle diverse affiliazioni culturali e di origine. Dovrebbero essere, pertanto, immaginati nuovi strumenti e strategie per superare i problemi derivanti dalla nuova composizione delle scuole e delle società. Sono diversi gli attori sociali coinvolti nell'"azione collettiva scolastica" (alunni, famiglie, insegnanti e personale amministrativo), all'interno della quale gli insegnanti emergono come attori centrali, che possono fare la differenza e sono i principali attori del cambiamento (The Anna Lindh Foundation, 2012). Le scuole offrono sempre più spazi di scambio (implicito o esplicito) in cui identità, affinità e visioni del mondo, siano esse etniche, culturali o religiose, sono inevitabilmente messe in gioco. L'attuale "scuola multiculturale" è pertanto istituzione chiave per la promozione della convivenza e la creazione di cit-

tadinanza interculturale (Ambrosini, 2008) e richiede agli insegnanti un atteggiamento culturalmente reattivo e competenze interculturali specifiche (Krasnoff, 2016).

L'epoca in cui viviamo, che è “tempo della complessità”, richiede una riforma del pensiero e dell'insegnamento, che miri allo sviluppo di una mente aperta e flessibile, capace di pensare assieme l'unità e la molteplicità della realtà, dell'identità e della conoscenza (Ceruti, 2018; Daher, Gamuzza, Leonora, 2019). La teoria sociologica può dare in tal senso un apporto sostanziale ai dibattiti europei sul multiculturalismo soprattutto, come vedremo, relativamente ai temi dell'inclusione e del riconoscimento sociale e reciproco delle diverse identità e gruppi sul territorio, offrendo spunti ed interpretazioni critiche del tema.

1. La natura polisemica del concetto di multiculturalismo

La crescente quantità di letteratura sulle scienze umane dedicata all'analisi delle società multiculturali mette in evidenza la natura polisemica della nozione di multiculturalismo come compare dai dibattiti scientifici, sociali e politici. La società multiculturale è un “ambiente di diversità”: persone con stili di vita e punti di riferimento diversi che vivono insieme nello stesso spazio sociale. Anche se descrive la società odierna, il multiculturalismo non è facile da definire, si riferisce a molteplici parole chiave e concetti che delineano diverse caratteristiche e sfumature di significato.

Tradizionalmente, il dibattito pubblico e scientifico ha posto l'accento sulla questione dell'integrazione, che si concentra sulla possibile convergenza delle condizioni degli stranieri e delle popolazioni locali. Le posizioni interpretative sono opposte e vedono soprattutto scontrarsi modello assimilazionista e modello interculturale¹.

1 Lo scopo del modello assimilazionista è la convergenza di culture straniere in una tradizione culturale dominante e dominante; in questo caso, le culture straniere saranno assorbite dalla cultura del paese ospitante (Kim, 2001). Il modello

La natura multiforme del mondo multiculturale deve essere invece spiegata attraverso approcci sociologici critici multipli, tra cui la teoria del problema normativo, la teoria (anti)ideologica e quella secondo cui il multiculturalismo è caratteristica intrinseca dell'attuale società globale. I primi due approcci sono ampiamente supportati dalle conoscenze sociologiche: la teoria del problema normativo, che sottolinea il riconoscimento della differenza, come l'identità personale, l'autorealizzazione e la partecipazione sociale per superare le precedenti ingiustizie e lo sfruttamento dei gruppi emarginati, e il secondo approccio, la teoria (anti)ideologica, che vede nell'identità e nella differenza la base dell'esistenza dell'individuo e del gruppo, considerati come prodotti di una mediazione continua e di un conflitto tra diverse possibilità, una condizione che appare incompatibile con l'attuale globalizzazione economica e culturale. Il terzo approccio considera il multiculturalismo come riferito ad alcune caratteristiche particolari delle società attuali, concentrandosi sulle questioni e sui vincoli generati da questi processi, inclusa la prassi politica e istituzionale per affrontarli. Il multiculturalismo, come caratteristica dell'attuale teoria della società globale, si concentra sui problemi relativi alla gestione delle questioni relative alle differenze culturali e potrebbe delinarsi come la strada adeguata ad affrontare le sfide emergenti nelle scuole multiculturali (Colombo, 2014; Daher, Gamuzza, Leonora, 2019).

Il multiculturalismo critico nasce da decenni di azioni affermative come una sorta di rifiuto della politica di integrazione dei gruppi minoritari. Inoltre, le concezioni educative critiche tentano di supe-

interculturale promuove invece una mescolanza di culture e stili pluralistici di convivenza basata sul dialogo e sulla comprensione reciproca (Bouchard, Taylor, 2008; Bouchard, 2013; Barrett, 2013). L'interculturalità è spesso visualizzata come una specie di ponte tra culture diverse. Viene interpretato come un connettore statico unidimensionale di due entità essenzializzate (ad esempio paesi, stati, nazioni o continenti): è perfettamente possibile, infatti, immaginare le forme del capitale interculturale come ponti multidirezionali flessibili che hanno il potenziale per amplificare e riconfigurare la *pluriformità* culturale ai livelli di incarnazione, oggettivazione e istituzionalizzazione (Hoy-Petersen, 2021).

rare i limiti dei diversi approcci al fine di fornire prassi per un'educazione emancipativa (May, Sleeter, 2010, p. 33). L'approccio del multiculturalismo critico non è semplicemente una celebrazione delle differenze, ma ha un ruolo centrale nella prassi e fornisce strumenti efficaci per sfidare le disuguaglianze e i pregiudizi istituzionalizzati in una prospettiva interdisciplinare: sociologica, pedagogica, economica e politica (Berlak, Moyenda, 2001, p. 92). Un approccio critico, ma morbido, modella e orienta la nostra prospettiva nell'affrontare i problemi dell'educazione multiculturale e interculturale.

Pluralismo religioso e multiculturalismo sono concetti prevalentemente descrittivi dei fenomeni sociali, anche caratterizzati dalla rapidità dei cambiamenti. Il pluralismo esprime il concetto della molteplicità e della coesistenza di gruppi diversi in un quadro sistematico e culturale omologo. Dentro questo quadro i gruppi differenti, conservando i propri caratteri identitari, coabitano esercitando tolleranza e partecipano alla vita pubblica. L'esperienza coabitativa di prossimità e la condivisione di valori fondamentali da parte di gruppi e persone differenti costituiscono anche il valore giuridico del pluralismo, rappresentando così l'elemento costitutivo del processo di costituzionalizzazione delle democrazie postbelliche in Europa dopo la sconfitta dei totalitarismi. Il percorso di creazione di un quadro di valori fondamentali ai quali ispirare la convivenza delle differenze (di cultura, di etnia, di religione, di opinioni), favorita anche da un rinnovato spirito di ricostruzione dell'unità di un'umanità distrutta, è stato possibile anche dal ricorso a contenuti cristiani dell'esistenza, che si sono combinati con altri valori umani positivi filosofici e politici (ad esempio il liberalesimo, il socialismo) (Dammacco, 2020, p. 354).

Vivere in una società multiculturale e multireligiosa, quindi, non è un fatto acquisito ma occorre del tempo, della pazienza, una revisione delle rispettive identità e una loro manifestazione pubblica e corretta ma aperta alla relazione di un dialogo costruttivo. Occorre che ogni appartenenza passi e superi una fase reattiva per entrare in quella proattiva e partecipare attivamente come soggetti integranti alla vita sociale e a relazioni di convivenza solidale (De Vita, Berti 2003, p. 16).

2. Dal multiculturalismo all'interculturalità: per una cultura della convivenza

In un'epoca in cui il “multiculturalismo” è diventato un proverbiale “sacco da boxe” (Levrau, Patrick, 2018, p. 2) l'interculturalismo è stato sempre più proposto come un'alternativa nuova, distinta e molto gradita. L'interculturalità presta particolare attenzione all'interazione sociale, ai contatti tra persone di diversa estrazione e all'appartenenza condivisa. Indipendentemente dal fatto che l'interculturalità fornisca o meno un paradigma fondamentalmente nuovo, l'idea del contatto interpersonale come strumento per creare un più forte senso di appartenenza sembra un ottimo strumento per contrastare l'isolamento del diverso. Si potrebbe sostenere che la solidarietà ha continuato ad esistere negli attuali *welfare state* proprio perché non solo hanno implementato il multiculturalismo e il nazionalismo liberale a livello macro, ma hanno anche investito in interculturalità a livello meso e micro. L'importanza del “contatto interpersonale” non può, infatti, non essere sottolineata, dato il contesto socio-politico odierno di *superdiversità*, nazionalismo e globalizzazione in cui ci troviamo (Hoy-Petersen, 2021).

Con l'idea di intercultura si supera il dato puramente descrittivo e pone di fronte ad una scelta: quella di gestire i rapporti con le nuove culture in termini di impegno reciproco, relazioni interdipendenti, messa in gioco “bilaterale”. Quindi intercultura intesa come terreno di negoziazioni, di percezioni di realtà colte nella loro diversità, vissuta come ricchezza di flussi comunicativi attraverso i quali stabilire rapporti, scambi di cultura e realizzare processi di crescita e cooperazione (Lindsay, 2020).

Nella società pluralistica e multiculturale è fondamentale conoscere l'altro, nelle sue forme di pensiero, nei suoi valori, nelle sue modalità linguistiche e nelle sue pratiche, attuando dei comportamenti volti all'avvicinamento e al rispetto della diversità. Questo non equivale ad aderire ai modelli dell'altro o ad essere necessariamente d'accordo con lui, bensì significa rispettare la persona nel suo valore ontologico e nella sua dignità di essere umano. Questo approccio deve farsi essenzialmente dialogico e inserirsi nella categoria dell'in-

terazione, in cui “la diversità dovrebbe superare i paradigmi che la vedono associata alla paura o al contenimento dei rischi ed essere riconosciuta come opportunità di crescita e di arricchimento reciproco” (Portera, 2006, p. 13).

La globalizzazione avvicina le differenze ma non le annulla, anzi le rende più visibili, facendo incontrare gruppi sociali eterogenei; la sfida consiste, altresì, nel trovare l’equilibrio tra il dinamismo delle relazioni interculturali, da un lato, e la persistenza di ciascuna cultura nel mantenimento della propria identità, dall’altro (Giusti, 2012, p. 38).

L’intercultura supera il pensiero unico e le sue pretese universalistiche, riflesso del sistema economico; il pensiero unico si presenta come forma corretta di pensiero, che si replica all’interno della sua stessa struttura, impedendo il sorgere di perturbazioni dall’esterno o dall’interno, producendo omologazione e segregazione (Ceruti, 2018, p. 52). Tale approccio relazionale e di pensiero si presenta come particolarmente fruttuoso all’interno della società multiculturale e globalizzata.

3. Differenze identitarie e di appartenenza nei contesti migratori

Le migrazioni non sono in realtà qualcosa di nuovo nella storia dell’umanità, da sempre la accompagnano, manifestando la natura normale dell’essere umano. L’immigrazione è un fenomeno non solo economico, ma anche culturale e politico: è un movimento di *persone*; ci racconta storie di singoli e di famiglie, fa emergere culture, lingue, religioni, bisogni diversi, ma anche le molte difficoltà nell’accogliere queste differenze e i profondi cambiamenti che comportano.

Ad essere cambiate sono però le dinamiche con cui avvengono i contatti, che presentano caratteristiche inedite, prima impensabili: da un lato, se è vero che le migrazioni sono in aumento, è altrettanto vero che non sono più solo le persone a spostarsi, ma anche i linguaggi, i simboli e le tradizioni; dall’altro, lo spostamento territoriale non rappresenta più l’unico tipo di contatto, poiché oggi esso av-

viene in larga parte attraverso mezzi informatici, in spazi non fisici. La fluidità di questi movimenti arriva a toccare non solo le identità culturali, ma anche quelle individuali, interpellando, decentrando, fornendo alternative e risorse ulteriori; per rendere il soggetto capace di confrontarsi positivamente con la relazione, si richiede all'educazione che allarghi lo sguardo e insegni a pensare in modo plurale, non solo le culture ma anche le identità.

L'identità si definisce nella relazione con l'altro, con i gruppi di riferimento, e con la società di appartenenza nel suo complesso: la costruzione identitaria si fonda sulla *reciprocità* e non può evitare il confronto con l'Altro. L'identità non può essere altresì considerata come unitaria e rigida, bensì dev'essere pensata come plurale, multipla, dinamica e mobile. Le diverse appartenenze, invece di escludersi a vicenda, conferiscono proprio le caratteristiche che compongono "l'inaggrabile natura plurale delle nostre identità" (Sen, 2006, p. IX).

Appartenere è uno dei fondamentali bisogni dell'individuo. Le relazioni con i gruppi sociali sono importanti ai fini della sua evoluzione e rappresentano la base per lo svolgimento della sua quotidianità, ma al tempo stesso rappresentano il motivo della sua inclusione/esclusione o auto-esclusione da alcuni ambiti del sociale. La maturazione del "senso di appartenenza" è, infatti, un processo continuo, che riguarda l'inserimento o allontanamento del soggetto da vari gruppi lungo il corso della sua vita. L'importanza che ogni soggetto dà alle proprie affiliazioni (famiglia, pari, gruppi religiosi, ecc.) così come la distanza che tiene da altre ci forniscono informazioni circa la sua identità personale e sociale (Daher, 2013, p. 217).

Sentirsi parte di un gruppo è un'esperienza significativa per l'individuo, in termini di identificazione e di riconoscimento identitario, ma è proprio l'insistenza su tali dimensioni che può portare a innalzare rilevanti confini etnici e/o culturali basati sulla diversità. Le modalità pratiche dell'appartenenza differiscono dunque anche da un punto di vista etnico. L'autodefinizione di un gruppo prende in considerazione, oltre a fattori quali l'origine, la discendenza, il territorio, la lingua ecc., quelle che vengono definite come differenze culturali (secondo una concezione che vede la cultura come l'insieme dei co-

stumi, delle credenze, degli atteggiamenti, dei valori, degli ideali e delle tradizioni di una popolazione).

La migrazione comporta un lungo processo di ricostruzione della propria identità in uno spazio e in un tempo “altro” rispetto a quelli di origine. Appartenenza e identità culturale possono rappresentare dunque un forte deterrente nel processo di accettazione dell’altro portando con sé una forte incapacità al dialogo e distanza sociale scaturita dalla diversità di etnia.

Ridefinire la propria identità è faticoso e passa attraverso il disagio e il disorientamento, soprattutto in un’età critica per lo sviluppo dell’individuo; per questo occorre favorire la capacità sociale di relazionarsi all’altro, così da riconoscere il valore della propria identità. Da questi territori tra loro dissonanti, il soggetto potrà trarre le risorse necessarie e la forza per affrontare il percorso evolutivo (Zanetti, 2012, p. 7).

4. Note Conclusive

In Europa, l’idea dell’interculturalismo come soluzione/superamento del multiculturalismo ha trovato riscontro nel Libro Bianco sul Dialogo Interculturale (2008). Secondo tale proposta l’approccio interculturale eviterebbe gli estremi falliti dell’assimilazionismo e del multiculturalismo riconoscendo la diversità e insistendo sui valori universali, ponendo peraltro l’accento sulla promozione del contatto al fine di migliorare l’inclusione dei migranti. Le idee interculturali sono così fondamentalmente diverse e innovative da dover essere rese esplicite e non più restare sottintese alla bandiera del multiculturalismo. Allineandosi così alla narrativa secondo cui il multiculturalismo ha fallito e deve essere sostituito da un altro tipo di filosofia e politica (Zapata-Barrero, 2017).

A tal proposito assume particolare significato che, nell’incontro multiculturale, la cosiddetta società accogliente spesso non si percepisce mai in gioco, ma si proietta nel rapporto con le altre culture in termini nettamente asimmetrici, nel senso di una propria presunta e indiscussa superiorità e di un’inferiorità, altrettanto presunta e in-

discussa, dello straniero, senza cogliere e sottolineare elementi di interazione e interdipendenza.

La sfida è quella di passare dal multiculturalismo all'intercultura, poiché il primo si limita a presentare in termini puramente descrittivi un fenomeno complesso quale quello dell'immigrazione. Il passaggio ad una concezione interculturale deve tradursi in una "cultura dell'intercultura", intendendo con tale denominazione quel complesso di regole, orientamenti e atteggiamenti e comportamenti ai quali ispirare scelte individuali e collettive di soggetti appartenenti a culture diverse che convivono in una stessa comunità (Di Cristofaro, Longo, 2007, p. 27). La proposta interculturale porta, infatti, con sé un'ipotesi di processo d'integrazione bidirezionale (Caria, Blangiardo, 2008) che non riguarda solo il migrante ma anche i cittadini della società ricevente.

La diversità culturale non può più essere considerata un'eccezione o una constatazione occasionale, limitata a specifici casi, poiché denominatore che accomuna tutte le popolazioni della società mondiale. La maggior parte degli Stati del mondo vede al proprio interno la coabitazione di culture diverse e ciascuna di esse corrisponde a un'attribuzione di senso alle attività umane, che prende forma a livello simbolico e a livello organizzativo (Kymlicka, 1999, p. 7).

Il presente in cui viviamo è, infatti, contraddistinto da una rete di relazioni sempre più fitta tra individui, culture e aree geografiche; questo fenomeno scaturisce da quel processo di globalizzazione che dall'ambito economico si è esteso a tutte le sfere della società, facendo incontrare popoli con valori e tradizioni molto differenti. Il contatto tra aree molto lontane tra loro, reso possibile dal crescente sviluppo tecnologico, ha permesso che culture diverse, prima isolate, si interfacciassero e si interrogassero sulla propria e sull'altrui identità. Questo vale sia a livello internazionale sia nella quotidianità del singolo, che si trova a studiare, lavorare, vivere in una società non solo spinta verso l'esterno, ma intrinsecamente plurale. La pluralità oggi riguarda la società nella sua interezza ed è qualcosa con cui ci troviamo a convivere tutti i giorni (Balslev, Rorty, 1991, p. 10).

Le culture sono porose, si intersecano, si influenzano a vicenda ed è difficile distinguerne nettamente i confini. Le culture sono per-

petuamente in contatto le une con le altre, sia a livello simbolico sia a livello materiale, in modo più o meno pacifico, a seconda di come l'interazione viene gestita, nel contatto, le culture vivono la testimonianza dell'esistenza della differenza, in cui lo straniero rende visibile la necessità di confrontarsi con l'alterità. In questo contesto radicalmente mutato, tipico della società postmoderna e globalizzata, *ap-partenere* può diventare lo snodo centrale nella vita di un individuo, l'“esperienza fondamentale” (Daher, 2013, p. 218).

Riferimenti bibliografici

- Ambrosini M. (2008). *Un'altra globalizzazione*. Bologna: Il Mulino.
- Anna Lindh Foundation, The Anna Lindh Education Handbook Intercultural Citizenship Education in the Euro-Mediterranean Region 2012. https://training.yfu.org/uploads/editorial_desk/document_album/document/file/394/The-Anna-Lindh-Education-Handbook_Intercultural-Citizenship-in-the-Euro-Mediterranean-Region.pdf In https://www.annalindhfoundation.org/sites/annalindh.org/files/documents/page/education_handbook_en_0_0.pdf
- Balslev A.N., Rorty R. (1991). *Cultural Otherness. Correspondence with Richard Rorty*, Indian Institute of Advance Study (trad. it. e introduzione di S. Di Morini (2001), *Noi e loro*, Milano, Il Saggiatore).
- Barrett M. (2013). Introduction. Interculturalism and Multiculturalism. Concepts and controversies. In M. Barret (ed.), *Interculturalism and Multiculturalism. Similarities and differences* (pp. 15-41). Strasbourg: Council of Europe Publishing.
- Berlak A., Moyenda S. (2001). *Taking It Personally: Racism in the Classroom from Kindergarten to College*. Philadelphia: Temple University Press.
- Bouchard G. (2013). Interculturalism: what makes it distinctive? In M. Barret (ed.), *Interculturalism and multiculturalism, similarities and differences* (pp. 93-109). Strasbourg: Council of Europe Publishing.
- Bouchard G., Taylor C. (2008). *Fonder l'avenir: le temps de la conciliation, Report of the Consultation Commission on Accomodation Practices Related to Cultural differences*. In https://www.mce.gouv.qc.ca/publications-.../rapport-final-integral_en.pdf.
- Caria M.P., Blangiardo G.C. (2008). *La misura del livello di integrazione*

- della popolazione straniera in Italia attraverso dati di indagine*. Progetto di ricerca Integrometro Ismu. In <http://serviziweb.unimol.it>.
- Ceruti M. (2018). *Il tempo della complessità*. Milano: Raffaello Cortina.
- Council of Europe. (2008). Libro bianco sul dialogo interculturale «Vivere in sieme in pari dignità», 7 maggio.
- Daher L. M. (2013). I confini delle appartenenze. Ipotesi di superamento in chiave interculturale. In I. Giunta, S. Villani (eds.), *Lo specchio deformatore: vecchi e nuovi paradigmi della diversità* (pp. 217-232). Lecce: Pensa MultiMedia.
- Daher L. M., Gamuzza A., Leonora A. M. (2019). The Underestimated Treasure: Teachers Facing Diversity at School. In L. M. Daher, A. Gamuzza, A. M. Leonora, A. Gogacz (eds.), *Multi(Inter)cultural School in Inclusive Societies?* (pp. 1-49). Newcastle upon Tyne (UK): Cambridge Scholars Publishing.
- Dammacco G. (2020). Il dialogo interculturale tra pluralismo e multiculturalismo per una convivenza di pace tra le “differenze”. In C. Genna (ed.), *Interculturalità e pluralismo Scienze umane a confronto* (pp. 349-369). Milano: FrancoAngeli.
- De Vita R., Berti F. (eds.) (2003). *Pluralismo religioso e convivenza multiculturale. Un dialogo necessario*. Milano: FrancoAngeli.
- Di Cristofaro Longo G. (2007). Cultura, culture, dialogo, interculturale. In G. Spagnuolo (ed.), *Il magico mosaico dell'interculturale*. Milano: FrancoAngeli.
- Giusti M. (2012). *L'educazione interculturale nella scuola*. Rizzoli Ebook.
- Groppi T. (2018). Multiculturalismo 4.0. In G.C. Ferroni, V. Federico (eds.), *Strumenti, percorsi e strategie dell'integrazione nelle società multiculturali*.
- Hoy-Petersen N. (2021). Ambivalent perceptions of the Other: Towards a dual-process sociology of intercultural relations. *Acta Sociologica*. <https://doi.org/10.1177/00016993211028885>.
- Kim Y. Y. (2001). *Becoming Intercultural. An integrative theory of communication and cross-cultural adaptation*. Thousand Oaks (California): Sage Publications Inc.
- Krasnoff B. (2016). *Culturally responsive teaching. A Guide to Evidence-Based Practices for Teaching All Students Equitably*. Region X Equity Assistance Center Education Northwest. In <https://educationnorthwest.org/sites/default/files/resources/culturally-responsive-teaching.pdf>
- Kymlicka W. (1999). *La cittadinanza multiculturale*. Bologna: Il Mulino.

- Levrau F., Loobuyck P. (2018). Introduction: mapping the multiculturalism-interculturalism debate. *CMS*, 6 (13). <https://doi.org/10.1186/s40878-018-0080-8>.
- Lindsay J. (2020). Growing interreligious and intercultural competence in the classroom. *Teach Theol Relig*, 23, 17- 33. <https://doi.org/10.1111/teth.12527>.
- May S., Sleeter C. E. (eds.) (2010). *Critical Multiculturalism. Theory and praxis*. NY and London: Routledge.
- Portera A. (ed.) (2006). *Educazione interculturale nel contesto internazionale*. Milano: Guerini.
- Sen A. (2006). *Identità e violenza*. Roma-Bari: Laterza.
- Song S. (2016). Multiculturalism. In E. N. Zalta (ed.), *The Stanford Encyclopedia of Philosophy*. Winter 2016 Edition. In <https://plato-stanford.edu/archives/win2016/entries/multiculturalism/>.
- Zanetti M. A. (2012). Identità migranti. In A. Passerini, M. Talamoni (eds.), *Migranti: transculturalità ed esperienza immaginativa*. Roma: Alpe.
- Zapata-Barrero R. (2017). Interculturalism in the post-multicultural debate: a defence. *CMS* 5 (14). In <https://doi.org/10.1186/s40878-017-0057-z>.

limen

Studi e ricerche pedagogiche
oltreconfine

Il volume raccoglie un corposo corredo di contributi che restituiscono il significativo lavoro di ricerca, formazione, sperimentazione realizzato nell'ambito delle attività del Master in "Organizzazione e gestione delle istituzioni scolastiche in contesti multiculturali", attivato presso l'Università degli Studi di Catania grazie al Progetto e fondo FAMI 740 - *Piano pluriennale di formazione per dirigenti, insegnanti e personale ATA di scuole ad alta incidenza di alunni stranieri*. Suddiviso in due sezioni tematiche, il testo, oltre a configurarsi come spazio di riflessione sui modelli della formazione interculturale, presenta esperienze e buone prassi di innovazione educativo-didattica, per un patrimonio condiviso di ricerca formativa integrata tra Università e Scuola in prospettiva interculturale.



9 788867 609925